

G. SPONTINI

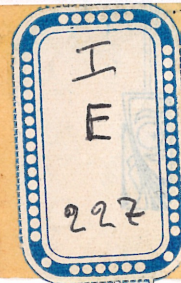


Biblioteca del  
Conservatorio di Musica

Biblioteca

XI  
B  
VEST  
3/FC

Inv. CONPED1-7315



# La Vestale

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

DE JOUY

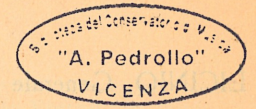




VIAD/144601

XL B. - VEST. - 3/FC

G. SPONTINI



# LA VESTALE

Melodramma in tre atti

DI

DE JOUY



I  
F  
ARMADIO \_\_\_\_\_  
PALCHETTO \_\_\_\_\_  
INVENTARIO N° 227

STAB. TIPO-LIT. CAV. M. BETTINELLI - VERONA

G. SPONTINI  
La Vestale

CONSERVATORIO "A. PEDROLLO" VICENZA
1-7315
BIBLIOTECA



## PERSONAGGI

LICINIO, Generale Romano

*Tenore*

GIULIA, giovane Vestale

*Soprano*

CINNA, Capo di legione

*Tenore*

IL SOMMO SACERDOTE

*Basso*

LA GRAN VESTALE

*Soprano*

*Coro e Comparse.*

Vestali — Sacerdoti — Popolo — Miatrone

Donzelle — Senatori — Consoli — Littori — Guerrieri

Gladiatori — Danzatori — Ragazzi — Prigionieri

*La scena è in Roma.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Foro.*

A destra l'atrio del tempio di Vesta che comunica, per mezzo d'un intercolonnio, col soggiorno delle Vestali. In fondo, e dal medesimo lato, il palazzo di Numa e parte del Bosco sacro che lo circonda. In lontano il Monte Palatino. — Si vedono sulla piazza i preparativi di un trionfo. — Il giorno spunta appena.

*Licinio e Cinna.*

*Durante il ritornello, Licinio è appoggiato ad una delle colonne dell'atrio. Cinna esce dal bosco.*

**Cin.** Presso il sublime tempio a Vesta sacro  
A che Licinio mai previene il giorno?  
D'ambascia e di languore  
Divorato è il tuo cuore. All'amistade,  
Quel segreto che ignora, deh confida.

*(Licinio vuole allontanarsi)*

Invan fuggir mi vuoi:

Io seguo i passi tuoi.

**Lic.** (accennand l'atrio)

Queste mura perchè sul capo mio  
Or crollar non vegg'io. Tanto infelice  
Sarò!

**Cin.** Tu! mentre al tempio di Memoria  
Consecrato ha vittoria il nome tuo?  
Quando il tuo braccio, d'immortali gesta  
Segnalato, discaccia alfine i Galli  
Dalle già scosse nostre mura, e quando  
Riedi in sen della patria trionfando?

**Lic.** E che giovano a me gli onori vani  
D'importune grandezze  
E di sterili allori? A me che giova  
Roma tutta, la gloria e la mia vita?



- Cin.** Quali voti, o Licinio,  
Puoi tu formare ancora?  
La trionfal tua pompa  
Forse non vedo? e d'oro  
Cingerti al crin l'alloro  
La giovane Vestal non vedo omai?
- Lic.** Taci: dicesti assai...
- Cin.** Perché fremi? Onde han fonte  
Il trasporto e l'affanno  
Che la ragione abbondanar ti fanno?  
Tu nascondi a un fido core  
La cagion del tuo dolore...  
Il vedermi a te dispiace...  
Qual compenso alla mia fè.  
Soffrirei l'oltraggio in pace  
Se vedessi il tuo contento:  
Ma l'affanno, ma il tormento:  
Vo' dividere con te.
- Lic.** Ebbene, il mio delitto, il mio furore  
Meco adunque dividi:  
L'estrema violenza,  
Della fiamma che m'arde  
Partecipa con me; quella Vestale  
Ch'amo, contendi al cielo.  
T'è noto il mio destin.
- Cin.** D'orrore io gelo  
Da quai fiere sciagure  
Minacciato io ti vedo!  
Qual demone nel seno  
Un sacrilego ardor t'ispirò mai?
- Lic.** Era puro il mio ardor. Che dirti posso?  
Giulia... sì, quest'oggetto  
Di terrore e d'affetto.  
Fu dalla madre un tempo  
Promesso alla mia fè. « Ma il Capo altero  
« L'un'illustre famiglia  
« A donarmi la figlia, allor che gloria  
« La mia stirpe ignorava e il nome mio,  
« Poteva indursi mai?  
« Al campo alfin volai.

- « Nobile ambizione,  
« Col mezzo de' felici miei sudori,  
« Segnalò la mia vita. Dopo un lustro  
« Vincitore alla patria io fo ritorno.  
« E la speranza di quel ben che attendo  
« Il cor m'inebria... Ahi barbara sciagura  
« Terribil Fato! » Giulia  
Agli altari obbligata,  
Ohimè dal moribondo genitore,  
Tradito i giuramenti ha dell'amore.
- Cin.** Io ti compiangio
- Lic.** E' poco  
Il compiangermi.
- Cin.** E sperì?
- Lic.** Nulla; ma stanco di temer son io.
- Cin.** Ad un fatal trasporto  
Non darti in preda; pensa  
Alle leggi, agli Dei  
Che offende l'amor tuo: tremende in loro  
Son l'ira e la vendetta.
- Lic.** Saprò subir la sorte che mi aspetta.  
« Non ignoro il periglio,  
« L'abisso io ne misuro;  
« E l'amistade tua per involarmi,  
« Cinna alla colpa mia,  
« Vani sforzi faria. La violenza  
« Di questa fiamma rea  
« E' tale, che de' Numi il poter tutto  
« Oppor solo potrebbe all'amor mio  
« Il mio morir.
- Cin.** Vogl'io  
Indicarti i perigli a cui t'espone  
Il furor che t'invade.  
Amor vuole affrontarli:  
Amistade saprà parteciparli.
- Lic.** Quando amistà seconda il mio ardimento  
Di quai perigli io proverò l'orror?  
Sgombra da te sì rio presentimento:  
Amato io son: felice è questo cor.
- Cin.** Ah! sgombri il ciel sì rio presentimento,  
Che fa penar quest'agitato cor.



- Lic.** No, del mio colpevol foco  
 Nulla può smorzar l'ardor.  
 A te che nel periglio  
 Compagno esser ti piace,  
 Nel mio disegno audace  
 Soccorso io chiederò.  
 Teco è quest'alma unita  
 In un eterno nodo:  
 Da chi poteva aita,  
 Senza di te, sperar?
- Gin.** Se del tuo colpevol foco  
 Nulla può smorzar l'ardor,  
 In sì fatal periglio  
 Compagno esser mi piace;  
 Nel tuo disegno audace  
 Soccorso io ti darò.  
 Teco è quest'alma unita  
 In un eterno nodo  
 In me potevi aita  
 Soltanto ritrovar.  
 « Oggi sopporta almen che la prudenza  
 « Ti rammenti la gloria,  
 « E l'onor che t'attende.  
 « Mi segui, poichè l'ora  
 « In cui tu devi trionfar s'avanza.
- Lic.** « Invigorisce amor la mia costanza (partono)  
 (durante questa scena si è fatto giorno)

## SCENA II.

*La Gran Vestale, Giulia, le Vestali.*

*Escono dall'Patrio e cantano l'inno seguente prima di condursi al Tempio.*

*Inno mattutino.*

- G. V.** Alma Vesta del ciel pura figlia,  
 Splendon qui le divine tue faci,

- Ves.** E conserva a noi fide seguaci  
 Quella fiamma destata da te.  
 Alma Vesta, ecc.

*(durante quest'inno, Giulia mostrasi nella più profonda meditazione, e non si scuote che per appropriare a sè stessa le minacce che l'inno contiene contro le Sacerdotesse infedeli).*

- Giu.** Fremo al nome di Vesta, e le ciglia,  
 Di reo pianto mi sento inondar!
- G. V.** « Casto nume, alla sola innocenza  
 « Degli altari affidasti il pensier;  
 « Voti impuri, tua diva presenza,  
 « Rei desiri non san sostener.
- Ves.** Alma Vesta, ecc.
- G. V.** Quel delubro ove il mondo t'adora  
 L'empia Vergine accoglier ricusa;  
 La smorzata tua fiamma l'accusa  
 Poi la terra la chiude nel sen.
- Ves.** Alma Vesta, ecc.
- G. V.** Vestali, in questo giorno  
 Roma vittoriosa  
 Al Prode suo presenta  
 Il premio del valore;  
 A voi spetta l'onore  
 D'ornar di lauro il glorioso crine.  
 Vedrete al vostro piede,  
 Sotto quest'archi di trionfo, tutto  
 Il popol di Quirino radunato,  
 E lo stesso Senato  
 La maestà suprema  
 Dei Consoli prostrarsi anche vedrete  
 Innanzi a' vostri fasci. Ite nel tempio,  
 E i vostri sacrifici  
 Rendan Giano ed Astrea numi propizi.  
 Giulia, rimani.

*(le Vestali vanno al tempio per via dell'intercolonnio che ivi conduce)*



## SCENA III.

*Giulia e la Gran Vestale*

- G. V.** E' questa  
L'ultima volta che de' tuoi perigli  
L'immagin ti presento, che rinvivo  
Il tuo coraggio, e del dover la voce  
Udir ti fo. Ti nuoce  
La catena che cingi,  
E fino a piè dell'Ara  
Quegli sguardi piangenti  
Provano il grave duol che in petto senti.  
Di Vesta il culto e i sacri suoi misteri  
Non ponno dileguar l'orror che provi.  
Ne' sensi tuoi smarriti un'altra furia  
Di sacrilega brama  
Il veleno versò, che a lumi tuoi  
Cela l'abisso in cui piombar tu vuoi.
- Giu.** Che si vuole da me? Le vostre leggi,  
Vittima sventurata  
Dalla forza obbligata,  
Obbedisco piangendo il mio destino.
- G. V.** Forse d'invidia degno  
Maggior ve n'ha sopra la Terra? Roma  
Del sacro suo Palladio a noi confida  
Il prezioso arredo: omaggio, onori  
Di nostra vita fan lieta la sorte.
- Giu.** (E un istante d'error ci danna a morte).
- G. V.** In vera pace immerse,  
E nel sen del soggiorno il più felice,  
I tributi del mondo riceviamo,  
E i perigli d'amor sprezzar possiamo.

*(Giulia sospira)*

E' l'Amore un mostro, un barbaro;  
E' nemico a Vesta Amor:  
Gli diè vita un di Tisifone  
Dell'Averno fra l'orror.  
Per lui sol di colpe e lagrime  
L'empia terra s'innondò;

Sugli abissi il trono orribile,  
Sulle tombe egli piantò.  
Il tuo cor si perde, o figlia,  
E per te tremar dovrò.

- Giu.** « In nome degli Dei (spaventata)  
« E di Vesta che adoro,  
« Quella grazia che imploro a me concedi;  
« Soffri' che in queste mura  
« Celata a ognun, senza di me disposta  
« La cerimonia del trionfo sia.
- G. V.** « Invan sottrarti vuoi  
« Alle cure devote  
« Che la legge t'impone. Tu sei quella  
« Che vigila fra l'ombre della notte  
« L'eterna fiamma; l'immortal corona  
« Oggi ricever deve a' piedi tuoi  
« Il vincitor; invan sottrarti puoi.

*(La Gran Vestale entra nel tempio)*

## SCENA IV.

*Giulia sola*

Oh di funesta possa  
Invincibil comando!  
Speme non v'è; da' Numi  
Mi veggo abbandonata.  
Ribelle all'amor mio, volli, ma invano,  
Al mio fato sottrarmi  
Non solo, ma privarmi  
Di mia sorte maggiore,  
Licinio vincitore  
Rimirando al mio piè... di compier seco  
Dell'impero il dovere.... Oh Diva! questo  
Sforzo dell'alma mia  
Bastante al tuo rigore esser dovuta.  
Ti vedrò fra momenti o mio bene!  
La soave tua voce udirò!  
Ravvivar la primiera mia speme,  
Al tuo sguardo, nel petto saprò.



D'una misera vita,  
 Condannata da' Numi, quell'istante  
 Potrò almen consecrare al caro amante.

Ove mai l'error fatale  
 Ti trasporta empia Vestale?

Ahi! qual nome a te sfuggì!

Grazia, clementi Dei...

**Ves.** Ministra vieni; (sui gradini del tempio)  
 L'assenza tua sospende il sacrificio.

A questa volta il cocchio

Del trionfante Duce

Segue il corteggio, il qual qui si conduce.

**Coro** Pace richiama alfine  
 Or de' Romani il vindice  
 De Galli il domator.

**Giu.** Oh affanno!... ah! che terrore!

Oh! di funesta possa

Invincibil comando!

Gelare il cor mi sento.

Di me che fia in sì fatal momento? (entra nel tempio)

#### SCENA V.

*Giulia, Licinio, Cinna, la Gran Vestale, il Sommo Sacerdote, Consoli, Senatori, Matrone, Vestali, Gladiatori, Corteggio trionfale, ecc.*

*(Da varie parti si avvanza sulla piazza il corteggio preceduto dal popolo che riempie il fondo della scena, vengono quindi i Sacerdoti di vari templi, alla cui testa sono il Sommo Sacerdote, il Capo degli Aruspici, il Senato, i Consoli, le Matrone ed i Guerrieri. Dopo che questa prima parte del corteggio ha pigliato posto, escono dal tempio le Vestali: la Gran Vestale porta il Palladio. Vien recata innanzi a Giulia (come Vestale addetta alla custodia del fuoco) un'Ara accesa. Le Vestali passano davanti alle schiere che loro fanno gli onori supremi, il Popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina, i fasci de' Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro Littori; elleno vanno a situarsi in cima ad un palco eretto all'atrio; e sotto il medesimo si fer-*

*mano i Consoli ed il Senato. Comparisce il carro del Trionfatore, preceduto da suonatori e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci, nemici e prigionieri, seguono il cocchio. Licinio è in abito trionfale e tiene il bastone del comando. Cinna è alla testa delle schiere).*

#### Coro generale

Di lauri il suol spargiamo  
 Di Vesta il tempio orniamo;  
 Pace richiama alfine  
 Nelle latine mura  
 Or de' Romani il vindice,  
 De' Galli il domator.

#### Popolo.

La morte, - le ritorte  
 Già di Quirino ai figli  
 Il fato minacciò.  
 Ma da un Eroe guidata,  
 L'aquila i ferì artigli  
 A danni altrui spiegò.

#### Coro generale

Di lauri il suol spargiamo, ecc.

#### Popolo.

Arbitro egli è di guerra,  
 A lui si presti onor.

#### Donne.

Riposo ottien la Terra  
 Per lui; si adori ancor.

**Lic.** Trionfan le armi nostre.  
 Marte guidar ci volle  
 Al campo di vittoria;



E, figli della gloria,  
Tuttor noi siam dei popoli l'onore,  
De' nemici il terrore. A' sommi Numi  
Grazia rendiam di quanto  
La mano lor concede,  
E di riconoscenza ognun prepari  
Puri incensi votivi sugli altari.

*(I Consoli assistono Licinio mentre scende dal cocchio, e lo conducono sotto un trofeo innalzato a destra del proscenio).*

### Sacerdoti e Vestali

Arbitro egli è di guerra.  
A lui si presti onor, ecc.

**G. V.** Tu dell'immortal face (a Giulia)  
Vigil custode, in la solenne notte  
Che annunzia al mondo un giorno glorioso,  
Consacra, o Giulia, il serto prezioso.

*(le dà il lauro d'oro)*

**Lic.** Ascolti?... questa notte... ella... nel tempio...  
*(piano a Cinna)*

**Cin.** Taci: ciascun osserva i nostri moti.  
*(Piano a Licinio)*

**G. V.** All'Eroe dei Romani il guiderdone (a Giulia)  
Porgi della vittoria, e sia per lui,  
Mentre è d'onore il pegno,  
Dell'amor nostro un segno.

**Giu.** (prendendo la corona e passandola sul fuoco (sacro)  
(Sostenetemi o Numi!)

**Lic.** (E' dessa... Al cor mi sento  
L'ebbrezza del contento).

*(Durante le cerimonie, alle quali Giulia presiede, il popolo canta il seguente)*

### Coro generale

Della dea pura, seguace,  
Cingi a lui l'illustre fronte,  
Mentre il cantico di pace  
Il suo nome innalza al ciel.

**Giu.** (durante il precedente coro attraversa la scena, e con piede vacillante ascende dov'è Licinio; questi s'inginocchia innanzi a lei, chè nel porgli in capo la corona, canta con voce alterata)

Giovin prode, in sì bel giorno  
Prendi il pegno della gloria;  
Monumento è di vittoria,  
E lo sia del nostro amor.

### Coro

Giovin prode, in sì bel giorno, ecc.

**Lic.** Ascolta... Giulia... ascolta... (piano a Giulia)  
Qui... sotto questa volta...

**G. V.** (Quanto agitato ha il cor! (osserv. Giulia)  
Sopra quel mesto ciglio  
I segni del dolor,  
Veder si fanno).

**Cin.** (Tradisce il tuo pensier (piano a Licinio)  
Quello smarrito ciglio  
Che puote esser forier  
Di duol, d'affanno).

**S. S.** (in tuono profetico fissando gli occhi sull'altare delle libazioni)

(Nel seno di splendor  
Qual nube tetra appare!  
Di fosca luce ancor  
Langue l'altare).

**Giu.** (Oh! istante che temer (con ismarrimento)  
Tanto mi fece e tanto!  
Altro non so veder  
Che lutto e pianto).



**Lic.** Ascolta... o Giulia... ascolta... (piano a Giulia)  
 Qui... sotto questa volta...  
 Della vicina notte  
 Infra gli orrori amici,  
 T'involerò.  
**Giu.** (spaventata) Che dici?...

Uno de' Consoli (*approssimandosi a Licinio*)

La pace in questo giorno  
 E' il frutto del valor;  
 Godi del tuo sudor  
 A lei nel seno.  
 E qual presiedi al fato  
 De' cittadini ognor,  
 Al giubilo di lor  
 Presiedi appieno.

**Coro.**

La pace in questo giorno, ecc.  
*(Giulia va a riprendere il suo luogo presso il fuoco sacro, e Licinio fra due Consoli. I giuochi, le danze, i combattimenti de' lottatori seguono successivamente)*

**S. S.** (terminati i giuochi)

Omai cessi il tripudio: al sommo Giove  
 Nel Campidoglio andiamo  
 Le vittime a immolar. D'opime spoglie  
 Adorni il vincitor le sacre soglie.

*(Il Corteggio va al Campidoglio nell'ordine con cui è venuto).*

**Coro generale**

Di lauri il suol spargiamo, ecc.

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Interno del tempio di Vesta in forma circolare. Sovra un vasto altare di marmo, eretto nel centro del santuario, arde il fuoco sacro. Sedile per la Vestale.

*Giulia, la Gran Vestale, le Vestali*

*Inno della Sera.*

*Vestali (intorno all'altare)*

Divino foco, alma del mondo,  
 Della vita immortal segno,  
 Il tuo ardor, - vivo e fecondo,  
 Splenda ognor, su questo altar.

**G. V.** (consegnando a Giulia la verga d'oro che serve ad attizzare il fuoco)

Del più gran ministero  
 Il venerato segno,  
 Che depongo in tua mano, in questa notte  
 Te fa custode del favor de' Numi,  
 E della sorte de' Romani ancora.  
 O Giulia, è questa l'ora  
 Solenne, augusta, che de' sommi Dei  
 T'espone alla presenza, deh! rifletti  
 Che un infedel sospiro  
 Punir da lor vedrai,  
 E che ciechi non son questi archi mai.

**Ves.** Divino foco, alma del mondo, ecc. (nel ritirarsi)



## SCENA II.

Giulia sola

*In atto del più profondo abbattimento s'inginocchia sui gradini dell'altare, dove per un istante rimane prosternata.*

Tu che invoco con orrore,  
Dea tremenda, alfin m'ascolta ;  
Questo misero mio core  
Fa che possa respirar.

Or che vedi il mio tormento,  
Le mie smanie, i miei contrasti,  
Deh! ti basti - In me l'ardore  
Puoi tu sola dissipar.

*(si alza, ascende sull'altare e vi attizza il fuoco)*

Su questo sacro altare,  
Che oltraggia il mio dolor, fremendo io porto  
La sacrilega mano. L'odioso  
Aspetto mio pallida rende questa  
Immortal fiamma : Vesta  
Ricusa i voti miei ;  
E m'urta il braccio suo lungi da lei.

*(smarrita si aggira per la scena)*

Amor, tu il vuoi, m'arrendo...

Ma dove io porto il piè?

E qual delirio, ohimè!

Miei sensi invade?

Invincibil potere

A' danni miei cospira ;

Mi stringe, mi trasporta...

T'arresta : hai tempo ancor; sotto i tuoi passi

La morte, o Giulia stassi,

La folgor sul tuo capo... *(delirando)*

Ma Licinio è colà... posso mirarlo,

Favellargli, ascoltarlo,

E il timor mi trattiene?...

Non più; del mio delitto

Furore, amor, la pena han già prescritto,

Suspendete qualche istante

La vendetta, o crudi Numi,

Finchè possa il caro amante

Coll'aspetto e i vaghi lumi

Queste soglie consolar.

Poi sommessa alla vostra possanza

Quella vita fatal che m'avanza

Sia l'oggetto del vostro furor.

La mia sorte è decisa,

La carriera ho compita :

Vieni amato, mortal t'offro la vita.

*(apre la porta del tempio, e va ad appoggiarsi all'altare)*

## PARTE III.

Giulia e Licinio

Lic. Giulia ! *(in fondo alla scena)*

Giu. E' la voce sua...

Lic. Giulia !

Giu. Trema l'altar !

Lic. Pur ti rivedo !

Giu. In qual tempo, in qual loco !

Lic. Quel Dio che ci riunisce,

Or vigila d'intorno a queste mura,

E de' tuoi giorni ha cura.

Giu. Io tremo sol per te...

Lic. De' tuoi perigli

L'immagin disprezzai.

Da sforzo sì terribile, conosci

Il mio coraggio.

Giu. « Ah, Licinio !

Lic. « Ricevi *(avanzandosi)*

« Il giuramento mio :

« Vivere sol vogl'io

« Per amarti, difenderti, servirti.

Giu. « Posso aspirare almeno

« D' un istante al piacer ?



**Lic.** Forse non hanno  
Asilo le foreste,  
Sotto altro cielo, in qualche antro selvaggio?  
Parla: da un rio servaggio  
Involarti saprò.

**Giu.** No, mai non fia.  
« Di questa vita mia, caro, disponi:  
« La sacrificio a te; ma della tua  
« Son debitrice a Roma ed agli Dei,  
« E tra' perigli miei,  
« Che m'è dolce affrontare,  
« Penso alla gloria tua; la vo' serbare.

**Lic.** Avran pietà gli Dei  
Di tante nostre pene;  
Un raggio vibran già d'amica speme  
Figlia del cielo, idolo del cor mio!  
Arbitra te vogl'io - della mia vita;  
Fan quegli sguardi tuoi  
La mia felicità. Invidi i Numi  
Fian del nostro destino.  
La Dea d'amor che invoco  
Un giorno ci unirà.

**Giu.** Cielo!... da questo  
Altar, per noi funesto, - t'allontana;  
Langue la fiamma.  
*(Giulia accorre all'altare e vi attizza il fuoco. Licinio, atterrito, ritirasi in fondo al tempio)*

**Lic.** Oh casta Diva! sgombra  
Il funesto presagio.  
La mia colpa è d'amar che ti somiglia,  
E nasce il nostro amore  
Tutto dal tuo candore.

**Giu.** Di Saturno la figlia  
I nostri prieghi ascolta;  
Dell'infocato altar la viva fiamma  
Il celeste favor chiaro ci mostra.

**Lic.** Chi dubitar potea  
Del favor della Dea?  
Qual Dio, se tu l'implori,  
Ascoltarti potria,

E non impietosirti, anima mia!  
**Giu.** Ah! ch'io ritorno in vita!  
Una debil memoria; un fosco velo  
Del passato a me resta  
Sull'avvenir si stende,  
E un punto tutto l'esser mio comprende.  
Che smania!

**Lic.** Quai trasporti!

**Giu.** Son teco, mio tesoro!

**Lic.** Di quegli sguardi teneri  
S'inebria questo cor.

Vieni: colà sull'ara

Ricevi la mia fè.

**Giu.** Brillar mi sento l'anima!

Vieni: colà sull'ara

Ricevi la mia fè.

a 2 Nell'eccesso del contento

Terra e Numi - a un tratto obbligo,

In quei lumi - idolo mio,

Tutto accolto è il ciel per me.

**Lic.** All'amore io m'abbandono:

Altro ben per me non v'è.

Sol per te viver vogl'io.

**Lic.** Voglio vivere per te.

a 2 Vieni: colà sull'ara

Ricevi la mia fè.

*(Mentre i due amanti si avviano all'altare, il fuoco, che a grado a grado si è indebolito, in un tratto si smorza, e la scena non rimane illuminata che da un barlume, supponendosi che venga di fuori)*

**Giu.** Qual notte!

**Lic.** Giusti Dei!

**Giu.** (sull'altare) Perduta io sono!

Ah! più non v'è speranza!

La fiamma si smorzò; vissi abbastanza.

**Lic.** Che dici?

**Giu.** Io morirò...

**Lic.** Gelar mi fai.



## SCENA IV.

*I suddetti, Cinna.*

**Cin.** Licinio! (entra precipitosamente)

**Giu.** Ciel, qual voce!

**Cin.** Il tempo vola:

Là, nel primo recinto,

Strepito s'ode. Andiamo:

Involarci possiamo

Tra l'ombre della notte; de' momenti

Che il destin ci concede

Or profitiam...

**Lic.** Vedi quell'ara; estinto

E' il divin foco, e vuoi ch'io l'abbandoni?

**Giu.** Qui la presenza tua

Cangiar non può mia sorte;

Anzi l'orror di morte,

Senza speme, m'ingombra.

**Lic.** Ebbene seguimi... andiam... (con voce smarrita)

**Cin.** Ferma: al suo fato

Così schiudi la via.

**Lic.** Ah! disperato io son. Giulia!...

**Cin.** Oh follia!

**Giu.** Se ti son cara, senti

Pietà di te, mio bene!

Quest'anima ha presenti

Solo i perigli tuoi...

Tel chiedo per l'amore

Che ad ambo avvinse il core

Se tu salvarmi vuoi

T'invola per pietà.

**Lic.** Finir tra questo orrore

La vita mia dovrà.

**Cin.** Fuggi da questo orrore

E cedi all'amistà.

Vieni.... (lo prende per mano)

**Lic.** Lasciarla... oh Dio!

**Cin.** E' d'uopo.

**Lic.** Nol poss'io.

**Giu.** Se tardi un solo istante

La perdi.

**Lic.** (con furore) Andiam (a Cinna). La voce

Sol dell'avvenir m'invita.

Se l'amor mio ti nuoce (a Giu.)

Proteggerti saprà.

Licinio alla tua sorte

T'involerà, mia vita;

O teco almen da forte

Ei la dividerà.

(odonsi le grida del Popolo al di fuori)

*Coro di dentro.*

Il ciel vendetta grida

Contro la Coppia infida,

Che coll'indegno aspetto

L'are contaminò.

**Cin.** Lontane grida (tendendo l'orecchio)

Udir si fano...

Affretta il piè.

**Lic.** In tanto affanno

Che farmi? ohimè!

**Giu.** Fuggite...

**Cin.** Fuggasi.

**Lic.** (a Giu.) Di te che fia!

**Giu.** Pel nostro amore,

Anima mia!...

a 3

Odi ripetere

Le grida orribili...

(si odono nuovamente le grida del Popolo)

**Giu.** Vanne a difendermi...

**Cin.** Vieni a difenderla...

**Lic.** Vado a difenderti;

Morrò per te. (parte con Cinna).



## SCENA V.

*Giulia sola.*

Vivrà... con fermo ciglio  
 Posso del mio destin mirar l'orrore.  
 Erano dal dolore  
 Numerati i miei dì; ne segnò il corso  
 Un istante di gioia...  
 Rammentarli non deggio...  
 Gente s'avanza... Quai clamori!... Oh Dei!  
 Che terribil martoro!...  
 Licinio!.. Ah! s'ei scoperto fossel... lo moro...  
*(cade svenuta sui gradini dell'altare)*

## SCENA VI.

*Giulia, il Sommo Sacerdote, Sacerdoti e Vestali con lumi**Coro di dentro*

Il ciel vendetta grida  
 Contro la Coppia infida  
 Che coll'indegno aspetto

L'are contaminò.

**S. S.** Oh delitto! oh sventura  
 Oh colmo di sciagura!

Il divin foco estinto...

La Ministra spirante... i sommi Dei  
 Immergono di nuovo,  
 Per segnalar lo sdegno lor severo,  
 Nel caos primo l'Universo intero!

*(alcune Vestali si affollano intorno a Giulia)***Giu.** Che!... vivo ancora?...**Ves.** Misera donzella!

**S. S.** Il tempio è profanato,  
 I Numi, e insiem le genti,  
 Il misfatto perseguitan; reclamasi  
 La vittima da lor. Forse sei quella  
 Ch'espia dee la colpa? Olà, favella, *(a Giulia)*

**Giu.** Mi si rechi la morte: io già l'aspetto,  
 Io la voglio, ed è questa  
 La speme che mi resta:  
 De' lunghi affanni miei  
 Orribil ricompensa. Almen mi toglie  
 Dei vostri lacci al peso.  
 Sacerdote di Giove, amo: il paleso.

**S. S.** In questo sacro asilo, oh! quale ascolto  
 esecranda bestemmia!  
 Nell'oltraggiare i dritti  
 Del tempio augusto, la più santa legge  
 Tradisti, infida a' voti,  
 Ai tuoi giuri spergiuira.

**Giu.** Fui colpevole, è ver, vinse natura.

*Coro di sacerdoti*

Pronunziato - ha l'indegna - il suo fato  
 Abbia morte condegna - all'error.

**Giu.** O Nume tutelar degli infelici,  
 Latona, odi i miei prieghi;  
 L'ultimo voto mio ti mova. Pria  
 Che al destino io soccomba,  
 Fa che dalla mia tomba  
 S'allontani l'oggetto  
 Per cui morte m'attende.

**S. S.** A noi svela l'indegno.  
 Che, di Vesta lo sdegno  
 Per attirarti, in questo sacro albergo  
 Osò portare il piede;  
 Il suo nome palesa.

**Giu.** Invan si chiede.

**S. S.** Interprete supremo  
 Dell'ira degli Dei.  
 L'anatema terribile  
 Vibro sopra di te.

**Giu.** Non v'è più speme!  
 Son tronchi i giorni miei,  
 E la gelida mano della morte  
 Mi sento in fronte.



S. S.

Perfida Ministra

Ti prepara ad uscir da queste mura:

Va nel sen della Terra;

Le tue colpe esecrande ivi rinserra.

Da quel fronte - che ha l'onte - scolpite (alle Ves.)

Le togliete le bende avviliate,

Dei littori alle mani cruento

L'empia testa dovete lasciar.

*(si tolgono a Giulia gli ornamenti di Vestale, e le vengono fatti baciare)**Coro generale*

Da quel fronte - che ha l'onte - scolpite,

Le togliamo le bende avviliate;

Dei littori alle mani cruento

L'empia testa dobbiamo lasciar.

*(Il Sommo Sacerdote getta un velo nero sul capo a Giulia, la quale è condotta dai littori fuori del tempio. Le Vestali ed i Sacerdoti si ritirano).**Fine dell'atto secondo.*

## ATTO TERZO

SCENA PRIMA

*Campo scellerato.*

Confinante a sinistra colla porta Collina, sulla quale sta scritto: *scelleratus ager*. Si vedono tre tombe in forma piramidale: due delle quali son chiuse da nera pietra, su cui si legge il nome della Vestale ivi rinchiusa, e l'epoca della sua morte. La terza, destinata a Giulia, è aperta; una scala introduce nella parte interna.

*Licino solo e nel massimo disordine.*

Ohimè! quale apparato!...

Spettacolo d'orrore!

L'alma mia s'abbandona al suo furore...

Cieco sdegno mi guida... freme il suolo...

*(andando verso la tomba aperta)*

Sotto i miei passi, e pronto è già l'avello

A ingoiar quanto il mondo ha di più bello.

Giulia fia ver che mora!...

Ah! no, s'io vivo ancora;

Di così bella vita

Vo' farmi difensor.

Contro il destin severo

Che invan placare io spero,

Dovrà prestarmi aita

Un disperato amor.

SCENA II.

*Cinna e detto.*

Lic. Cinna, l'arme che fan?

Cin. Speriamo invano;

Geme ognun; ti compiangi,

Ma non osa difenderti.

Lic. Codardi!



**Cin.** Le schiere tutte lo spavento agghiaccia ;  
Ma per morirti al fianco  
Di amici e di guerrier numero scelto  
Seguita i passi miei, e là celati  
Stansi sul Quirinal, gli ordini tuoi  
Seco attenderò.

**Lic.** Fido nell'amico.

**Cin.** Fida nell'ardir mio ;  
Teco a sprezzar perigli appresi anch'io  
Ascoltare i vani accenti  
Di prudenza omai non giova  
Ti darà novella prova  
Nel difenderti amistà.  
Può dei Numi la possanza  
Far che teco io resti oppresso,  
Ma da lor la mia costanza  
Avvilirsi non potrà.  
Forza tal non ha la sorte,  
Per dividerci giammai,  
Ed il giorno in cui morrai  
La mia morte anche vedrà.  
« Ma pria d'avventurar l'inequal pugna  
« Del Supremo Pontefice il potere  
« Da te s'invochi.

**Lic.** « Ogni speranza esclude  
« Del Grande Sacerdote  
« La fatal cecità.

**Cin.** « L'ira de' Numi  
« Ei sol può deviare,  
« La Vestale involando al suo destino.  
**Lic.** « Qui giacer deve.

**Cin.** « Alla Collina porta  
« Appunto eccolo innanti  
« Fra questi orrori ei vien, seco rimanti.

### SCENA III.

*Il Sommo Sacerdote con alcuni Sacerdoti, e detto*

**Lic.** D'un sacrificio orrendo  
Disposto è l'apparato,

Vittima d'altra legge la beltade,  
La giovinezza in preda  
De' carnefici viva nella tomba  
Discenderà ?

**S. S.** Tal'è il voler de' Numi.

**Lic.** Per disarmare l'ira  
A te pur lascia i modi  
La somma lor clemenza :  
Vengo per Giulia a chiederti assistenza.  
**S. S.** Che ardisci domandar, mentre lo Stato,  
La salvezza di Roma  
D'una vittima han d'uopo ?  
Giulia deve morir.

**Lic.** Da un delitto  
Il bene degli Stati non dipende.

**S. S.** Que' tetri monumenti assai ti mostrano  
Che mai tali orror mai perdonò la Dea.

**Lic.** Romolo deridea allor che nacque  
La tua legge fatal : d'una Vestale  
Gli diede in sen Marte la vita.

**S. S.** Giulia  
Deve morir...

**Lic.** No, no... non fia mai vero !...  
Suo complice son io.  
O salvarla, o morir con lei desio.

**S. S.** Morrai senza salvarla.  
Contro il divin poter, che insultar osi,  
Debole scudo è il tuo valore istesso :  
La Tarpèa Rupe è al Campidoglio appresso.

**Lic.** Tu sol dovrai tremare  
In fra gli sdegni e l'ira ;  
Il tuo crudele Altare  
Col brando scuoterò.

**S. S.** La folgore piombare  
Sopra di te vedrò.

**Lic.** Provar dovrai il mio sdegno  
Se Giulia perirà.

**S. S.** L'iniquo tuo disdegno  
Il ciel confonderà.

**Lic.** Co' miei fidi, ch'io sproni al furore,



Coprirò questi campi d'orrori,  
E la vittima illesa sarà.  
**S. S.** Trema, trema, son vani i furori,  
E la vittima estinta cadrà (Licinio parte).

## SCENA IV.

*Un Aruspice e il Sommo Sacerdote*

**Aru.** Differir vi consiglio il sacrificio;  
E' vittima possente.  
**S. S.** Venerabile Aruspice,  
Non temete di lui;  
Sarà mia cura gl' impeti arrestar  
D' un giovin folle.  
**Aru.** De' soldati e del popolo se la turba  
Sdegnata....  
**S. S.** Degli altari è la gloria sicura;  
Or si compia il dover nostro, e del resto  
Si lasci al ciel la cura.

## SCENA V.

*Giulia, la Gran Vestale, il Sommo Sacerdote, Popolo, Sacerdoti, Soldati, Matrone, Donzelle, Vestali, Consoli, ecc.*

(Giulia, condotta da' littori, è circondata da' suoi congiunti e da un numero di Donzelle. Innanzi a lei viene portata un'ara spenta. Le Vestali recano gli ornamenti della Vestale condannata).

*Coro di Popolo durante la marcia della comitiva*

La Vestale infida mora,  
Che in orrore è degli Dei;  
E la morte serva a lei  
Il misfatto ad espiar.

*Coro di Donzelle e di Vestali*

Sul fior degli anni - tanta beltade,  
Tra crudi affanni - perir dovrà!

Numi, perdono, se la pietade  
Amare lagrime spander ci fa!  
**Giu.** Tenere suore addio! (alle Vestali)  
E tu, che ancor degg' io --- (alla G. V.)  
Venerar, tu disarmar  
Per me l'ira del ciel; d'essermi madre  
In questi estremi istanti  
Non isdegnar; la figlia  
Benedici or che abbraccia  
Le tue ginocchia. (le cade ai piedi)  
**G. V.** Figlia!... Ah! sì, lo sento:  
Tutto il materno affetto,  
Nel vederti al mio piè, mi parla in petto.  
Sul profanato altar, tosto sospeso (alle Vestali)  
Della Sacerdotessa il velo sia.  
Se al suo fatal error Vesta perdona,  
Incenerir tra poco  
Vedrem la spoglia del celeste foco.

(Le Vestali appendono il velo all'ara, ed ognuno ivi guarda fisso)

*Coro di Donne*

Noi t'imploriamo, o Dea,  
Per la Donzella rea;  
Risplenda a' nostri sguardi  
Nè tardi - il tuo favor. (lungo silenzio)

**S. S.** Pronunziato han gli Dei (porgendo a Giulia una  
La pena a te dovuta; il tuo delitto (lampada accesa).  
Morte deve espiar. Nella sua tomba  
La vittima, o littori, omai guidate.

**Giu.** Caro oggetto, il di cui nome  
Proferir non m'è concesso,  
Mio delitto è sol d'amarti;  
In lasciarti io t'amo ancor:  
Ed a quella tomba appressò  
Mentre errante - è l'alma amante  
D'un fatal amor la face



Più verace - io sento al cor.  
L'ultimo pensier mio  
Morendo ancor t'invio,  
L'estremo mio sospiro  
Esalerò per te.

## SCENA VI.

*I suddetti, Licinio con Guardie viene precipitosamente dal Monte Quirinale.*

**Lic.** Fermate,  
Satelliti di morte!

**Giu.** Qual voce  
*(appoggiata sul limitare della tomba, essendovi già entrata per metà)*

**Lic.** L'innocenza  
Immolasi da voi. Son io l'indegno  
Che di Vesta lo sdegno - meritai,  
Giulia « che l'ira vostra or qui minaccia »  
Nella mia fiamma rea  
Parte non ha. Sia salva. Il sangue mio  
Versar sugli occhi vostri ora vogliò.  
*(appoggiando il petto sulla punta della spada)*

**Coro** *(trattenendolo)* Numi! Licinio!

**Giu.** Invano a farsi reo  
Or quest'eroe s'affanna;  
Romani, io nol conosco; egli v'inganna.  
**Lic.** Che! tu non mi conosci?

*Coro di Sacerdoti*

« Complici nel delitto  
« Pèrano uniti ancora.

*Coro di Guerrieri*

« Egli è un eroe;  
« Nostro sostegno egli è. Pria che da noi  
« Perir di Roma il vindice si veda,  
« Cadrem con lui ».

**S. S.** De' vostri altari siate,  
Romani, difensori.

**Lic.** *(a suoi)* Amici, protettori  
Siate dell'innocenza.

**Giu.** « Col finir de' miei giorni, preveniamo  
« Di ria vicenda i danni ».

*(Scende nel sotterraneo. Nel medesimo tempo il Popolo ed i Soldati si radunano innanzi all'ingresso della tomba e si accingono a far fronte ai seguaci di Licinio)*

**Lic.** *(a suoi)* Amici, andiamo.

*(mentre si dispone la zuffa, il cielo si oscura, mugge strepitoso il tuono e la scena rimane soltanto illuminata dal chiaror de' lampi)*

*Coro generale*

Oh terror! oh sventura!  
Qual tetra notte è questa!  
Il folgor ne minaccia altra tempesta!

*(i Soldati che più non si vedono tra di loro, si mischiano senza combattere. Licinio scende nella tomba. Un globo di foco va ad incenerire, sull'ara che rimane accesa, il velo della Vestale. La scena si rischiara)*

**S. S.** Olà, tutti fermate...  
Spettacol di contento!  
Il ciel con un portentoso  
Palesa il suo voler. Deh! si rimiri  
La suscitata fiamma.

**Lic.** Oh ciel!

**Giu.** Dove son io? *(uscendo dalla tomba)*

**S. S.** Beneficata Dea  
Revoca in questo istante  
Del suo rigor le leggi: l'ira sua  
Marte disarmo; e, dell'austero nodo  
Mentre Vesta discioglie  
La sua Ministra, appaga le tue voglie *(a Licinio)*

**Giu.** Oh! clemenza del ciel! La spenta face  
De' miei dì si riaccende,



Ed a novella vita amor mi rende.  
*(Il Sommo Sacerdote, la Gran Vestale, e seco loro i lit-  
 tori partono, portando seco il fuoco sacro)*  
 Per amarti io vivrò. (a Licinio)

### SCENA ULTIMA

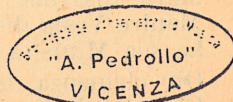
La scena si cambia e rappresenta il tempio di Venere in mezzo  
 al bosco di rose. — Da un lato la statua di Flora.

### Coro di Vestali

Lieti concenti,  
 Dolci momenti  
 Regnar fra noi  
 Possiate ognor.  
 L'aura sia pura,  
 Brilli natura,  
 I pregi suoi  
 Debba all'Amor.

**Lic., Giu.** Vieni : colà sull' ara  
 Ricevi la mia fè.  
 Viver per te, ben mio,  
 Morir vogl' io per te.  
 Lieti concenti ecc.

FINE



1-7315

7315